

Tu sei il Cristo

"Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro". Non opporre resistenza a Dio. Non tirarsi indietro di fronte a Dio. Apriamo l'orecchio a Dio e anche a noi può giungere qualche bella domanda. Giacomo apostolo ci ha appena ricordato nella seconda lettura, *"A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?"* - Cioè, a che serve dire: sono un cattolico e poi, in pratica...

Mettiamo in azione la nostra immaginazione: mescoliamoci tra i discepoli che *partono con Gesù verso i villaggi intorno a Cesarea*. Cammin facendo, capiterà, prima o poi, che Gesù ponga qualche domanda. Domande che non riguardano il catechismo, ma il nostro stare con lui.

In cammino con Gesù tra i villaggi della vita. Il nostro villaggio è là dove abitiamo, lavoriamo, incontriamo persone; c'è la famiglia e il tutto il resto.

Noi andiamo avanti, cioè viviamo, dicendo, credendo, giustamente, di essere dei cristiani. Tra amici, conoscenti, colleghi di lavoro può capitare di parlare, discutere di religione, che è una maniera indiretta di porre la domanda: *"Cosa significa per te essere cristiano?"* - *"Chi è per te Gesù?"*

Immagino alcune risposte.

"Sì sono battezzato, ma non so!". Sarebbe drammatico.

Altra risposta: *"Ho sentito dire che, ho imparato che, mi è stato detto che; a catechismo mi hanno insegnato che...."* È una risposta che non coinvolge di persona.

O ancora: *"Gesù è un grande, tanti lo seguono, tanti lo amano, tanti si impegnano e danno la loro vita per Lui".*

Un Gesù per la storia, per gli altri.

"Ma voi, chi dite che io sia?"

Infine c'è la risposta che mette in gioco la vita del discepolo. Pietro interviene deciso: *"Tu sei il Cristo"*. Come dire non c'è di meglio, sei l'unico, sei tutto, sei la vita.

Perché la risposta di Pietro *"Tu sei il Cristo"* sia anche la nostra, occorre camminare con Gesù. E il cammino ha delle condizioni: *"Anzitutto è indispensabile stare con Lui per capire il suo progetto; un progetto che Egli realizza mettendo in gioco la sua stessa persona. Infatti Gesù annuncia che deve soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Pietro, dopo la risposta da 10 e lode "Tu sei il Cristo", sentito il percorso da compiere, va in tilt, si ribella e addirittura rimprovera Gesù, beccandosi la sonora ramanzina: "va' dietro a me, Satana".*

Gesù a chi vuol seguirlo dice che con Lui si parte da ciò che è più difficile da capire e da accettare della e nella nostra vita: accettare di andare contro corrente, il perdono, la sofferenza, la malattia, la croce, l'amore vero, la morte. E per camminare con lui, poi, Gesù propone come condizioni: rinnegare se stessi, ciò non essere distratti e appesantiti da totalizzanti interessi personali; poi, è indispensabile caricarsi sulle spalle i nostri limiti, le nostre sofferenze, le nostre croci, le nostre sconfitte, perché anche il pesante della vita ha un senso.

Chi dà valore alla sofferenza del mondo? Chi dà spazio a chi non ha e non può? Chi può promettere che la morte non è un capolinea, ma un transito?

Gesù propone: *"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"*. Chi punta al bene, all'amore, al sacrificio, all'impegno, alla solidarietà lo fa perché riconosce che la vita è dono e va donata. *Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.* Chi vive donandosi, salva la propria vita perché la riveste di prospettive che vanno oltre se stessi. Riconoscere i propri limiti, accettare le croci vuol dire lasciare spazio alla Provvidenza; significa dare fiducia al tempo di Dio che conduce verso il terzo giorno, il giorno della pienezza. *"Ma voi, chi dite che io sia?"*. Il Vangelo di Gesù fu ed è rifiutato non perché è buono, ma perché è nuovo.

Non temiamo di cambiare, è la Vita.

P. Valerio